

MINISTERO DELLA DIFESA

RELAZIONE SULLO STATO DEL PERSONALE DI LEVA ED IN FERMA BREVE

(Articolo 48 della legge 24 dicembre 1986, n. 958)

ANNO 2000

TITOLO II

RELAZIONE SULLO STATO DEL PERSONALE DI LEVA ED IN FERMA BREVE

TITOLO II

RELAZIONE SULLO STATO DEL PERSONALE DI LEVA ED IN FERMA BREVE

(Legge 24 dicembre 1986, n. 958 – articolo 48)

I. Personale in servizio obbligatorio di leva

- a. Generalità
- b. Varianti legislative pregresse. Nuove norme in materia di obiezione di coscienza. Contingente ausiliario di leva. Applicazione e reiterazione di provvedimenti a favore dei giovani di leva residenti nelle zone colpite da calamità naturali.
- c. Regionalizzazione
- d. Selezione attitudinale e tutela della salute
- e. Livello qualitativo dei coscritti e problemi di prima ambientazione
- f. Qualificazione professionale
- g. Attività addestrativa
- h. Interventi a favore della collettività
- i. Rapporti con gli Enti Locali
- l. Benessere ed elevazione culturale
- m. Impiego dei militari di leva

. Volontari di truppa

. Conclusioni

Allegato 1: Livello di scolarità dei militari alle armi.

Allegato 2: Numero di domande per l'obiezione di coscienza, ripartite per Regioni ed Aree geografiche

RELAZIONE ANNUALE SULLA LEVA

1. PERSONALE IN SERVIZIO OBBLIGATORIO DI LEVA.

a. Generalità

Le Forze Armate, anche nel 2000, sono state al centro dell'attenzione nell'ambito di numerose operazioni che ne hanno accresciuto, per l'importante ruolo svolto, ulteriormente l'immagine e la credibilità a livello internazionale.

Non da meno in campo nazionale le Forze Armate si sono contraddistinte, tra l'altro, per l'impegno costante e qualificato profuso, sempre con tempestività, in favore dei cittadini di quelle Regioni gravemente colpite da calamità di particolare intensità. In tale quadro si ravvisa l'esigenza, sempre più pressante, che le Forze Armate dispongano di risorse adeguate sia per sostenere lo sforzo di razionalizzazione dell'attuale struttura, sia per indirizzarla verso la progressiva professionalizzazione.

Il 2000, inoltre, è stato caratterizzato dai concomitanti effetti negativi derivanti sia dal fenomeno, seppure in lieve calo, dell'obiezione di coscienza, sia dall'emanazione di disposizioni normative in favore del personale di leva residente in numerose Regioni colpite da gravi calamità, che si sono aggiunte alle proroghe di altri provvedimenti connessi ad avversità naturali, avvenute in periodi temporali pregressi.

- b. Varianti legislative pregresse – “Nuove norme in materia di obiezione di coscienza” (L. 8.7.1998, n. 230). – Contingente ausiliario di leva. – Applicazione e reiterazione di provvedimenti a favore dei giovani di leva residenti nelle zone colpite da calamità naturali.

Nel 2000, pregressi provvedimenti legislativi (riduzione del periodo di leva a 10 mesi; norma dei “100 Km”) hanno costituito un’indubbia incidenza sulla funzionalità/operatività dei Reparti, specie quelli dell’Esercito, ove è più consistente la componente del personale di leva.

La normativa sull’obiezione di coscienza (L. 8 luglio 1998, n. 230) anche per il 2000 ha avuto riflessi negativi: infatti, hanno usufruito di tale istituto circa 131.000 giovani che si sono dichiarati, anche negli anni precedenti, obiettori di coscienza a fronte, tuttavia, di un calo di domande (circa 62.000) presentate nello stesso anno.

Di conseguenza, si ripropone nuovamente l’esigenza di ovviare all’evidente divario tra il servizio militare di leva ed il servizio civile (le nuove norme consentono all’obiettore la scelta della sede e del settore d’impiego, mentre per il militare siffatta facoltà di scelta non è consentita), compensando, anche se in parte, la maggiore onerosità della condizione militare ricorrendo peraltro a specifici istituti di varia natura (economici/giuridici).

Il contingente degli ausiliari, nonostante le ipotesi di progressiva riduzione introdotte dalla legge n. 662/96, ha, invece, registrato per il 2000 una crescita (17.500 rispetto alle 15.000 unità programmate). Ciò, purtroppo, si verifica in una fase delicata per le Forze Armate a causa dell’esiguità dei giovani effettivamente disponibili per assolvere al servizio militare di leva, che rende difficoltoso il soddisfacimento di tutte le esigenze.

Non di minore importanza, tra le circostanze con impatto negativo sulle Forze Armate, è la questione rappresentata dai provvedimenti emanati in occasione di calamità naturali e che hanno interessato varie regioni del

Paese. Le conseguenti situazioni d'emergenza hanno richiesto non soltanto la partecipazione delle Forze Armate in termini di concorso, ma hanno anche determinato alcune agevolazioni in favore degli obbligati al servizio di leva residenti nelle Regioni colpite (esonero o rinvio del servizio di leva; possibilità di impiego negli uffici delle Amministrazioni preposte alla ricostruzione o gestione dell'emergenza), nonché la reiterazione dei benefici relativi ad eventi calamitosi risalenti a molti anni addietro. Tali previsioni hanno evidentemente inficiato l'alimentazione delle Forze Armate con riverberi negativi, come detto in premessa, per quanto attiene alla funzionalità ed operatività dei Reparti.

Pertanto, sarebbe auspicabile, in avvenire, limitare la reiterazione dei benefici in questione all'effettiva durata dell'emergenza, ovvero al tempo effettivamente necessario per la gestione delle crisi e per la ricostruzione, al fine di ridurre le ripercussioni sulla funzionalità/operatività dell'intero strumento militare.

c. Regionalizzazione

La legge n. 662/1996, come noto, ha stabilito che il servizio di leva, compatibilmente con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle Forze Armate, debba essere espletato presso Unità o Reparti distanti non oltre 100 km dal comune di residenza del militare; ciò ha comportato non poche difficoltà di natura applicativa.

Nel merito, non va sottovalutato che la realizzazione della “regionalizzazione integrale”, secondo lo spirito della legge n. 662/1996, è fortemente condizionata dalla differenza, riscontrabile in ogni Regione, tra le esigenze (fabbisogno di personale dei reparti che vi sono dislocati) e le disponibilità di incorporabili, funzione dei singoli gettiti annuali utilizzabili. Si evidenzia inoltre che il divario di gettito di giovani disponibili al servizio

militare di leva esistente tra le Regioni del nord e del sud, per effetto del calo delle nascite, è amplificato dal fenomeno dell'obiezione di coscienza che è più accentuato al nord (Allegato 2). Ne consegue dunque che, se ipoteticamente venissero impiegati i giovani nell'ambito della regione di residenza, le esigenze dei reparti dislocati nelle Regioni del nord non verrebbero totalmente soddisfatte rispetto a quanto invece avverrebbe al sud.

Peraltro, la concessione dei benefici in favore dei giovani residenti nei comuni colpiti da eventi calamitosi accentua la problematica della "regionalizzazione". Ciò in quanto le vacanze organiche che si determinano nelle Regioni colpite devono essere soddisfatte con militari provenienti da altre Regioni.

Pertanto, l'effettiva "regionalizzazione" perseguitibile è riferita ad un *range* di impiego fino a 350 km dalla località di residenza. In tale *range* vengono impiegati:

- 76% dei giovani di leva incorporati dall'Esercito;
- 85% dei giovani di leva incorporati dalla Marina;
- 84% dei giovani di leva incorporati dall'Aeronautica.

In particolare, le percentuali d'impiego entro i 100 Km per Forze Armate sono:

- 36,2% dei giovani di leva incorporati dall'Esercito;
- 61,3% dei giovani di leva incorporati dalla Marina;
- 66,6% dei giovani di leva incorporati dall'Aeronautica.

I dati in questione, raffrontati con quelli relativi al 1999 (rispettivamente: il 34,5% per l'Esercito; il 62,7% per la Marina; il 66,5% per l'Aeronautica), evidenziano, pertanto, una situazione stazionaria per tutte e tre le Forze Armate.

L'andamento del reclutamento del 2000 mette in luce, ancora una volta purtroppo, che i giovani delle regioni del sud risultano penalizzati rispetto a quelli del nord.

Tale penalizzazione risulta connessa anche al fenomeno dell'obiezione di coscienza. Infatti, essendo detto fenomeno maggiormente accentuato nel nord, è stato necessario ripianare le insufficienti risorse di tali Regioni con il surplus di disponibilità di giovani relativo al gettito del sud.

Al riguardo, al fine di attenuare, per quanto possibile, i disagi dei militari impiegati presso sedi distanti più di 100 chilometri dalla località di residenza, l'articolo 45, comma 5 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ha previsto alcune “agevolazioni di carattere non economico” per favorire il loro rientro periodico alla località di residenza. E' stato previsto, infatti, un incremento dei giorni di licenza breve (giorni 2, 4 e 6 in più – determinati in maniera proporzionale alla distanza fra la sede di servizio ed il comune di residenza, con riferimento rispettivamente alla fasce chilometriche di 100-300 Km, 300-800 Km e oltre 800 km – rispetto ai tetti massimi fissati dall'articolo 24 della legge 24 dicembre 1986, n. 958).

Giova in proposito sottolineare che, in futuro, tali disagi potranno affievolirsi grazie agli effetti del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, discendente dalla legge 14 novembre 2000, n. 331 sul servizio militare professionale, per il quale verrà reclutato, prioritariamente, il personale da assegnare ad Enti/Reparti dislocati entro 100 km dal luogo di residenza e per coloro che non potranno essere impiegati entro i 100 km. saranno concesse agevolazioni per il rimborso delle spese dei viaggi di periodico rientro al luogo di residenza.

d. Selezione attitudinale e tutela della salute.

Anche nel 2000, per quanto concerne le misure preventive volte alla tutela dell'integrità psicofisica del cittadino alle armi, le Forze Armate hanno continuato ad operare in conformità alle norme in vigore.

In sede di visita di leva, oltre ai previsti controlli medici, vengono effettuati approfonditi accertamenti sanitari in campo cardiologico, radiologico e del visus, con l'impiego di moderne apparecchiature sanitarie ed il concorso di medici specialisti e di psicologi "civili", convenzionati in base alla legge 21 giugno 1986, n. 304.

A partire dal luglio 2000 è stato introdotto presso i Consigli di Leva, quale strumento psico-diagnostico per la selezione dei giovani coscritti, il test di personalità "DIFESA-TEST", che ha sostituito il test M.M.P.I. in sede di visita di leva.

Un'attenzione costante e particolare viene dedicata allo studio dell'assetto psicologico, mediante l'uso di una batteria di test di personalità, a cui fa seguito un colloquio con un'équipe psicologico-psichiatrica. I soggetti per i quali si rende necessario un eventuale approfondimento diagnostico vengono inviati presso i Reparti/Ambulatori psichiatrici degli Ospedali Militari per gli eventuali provvedimenti medico-legali del caso.

Ai fini di una più efficace azione di prevenzione, di sostegno e di recupero rivolte ai soggetti disadattati o sospetti tossicofili, le Forze Armate si sono avvalse, anche nel 2000, di specifiche strutture quali:

- Consultori Psicologici, presso gli Ospedali Militari e Centri di medicina legale;
- Centri di Coordinamento di Supporto Psicologico, a livello Brigata, Reggimento, Scuole ed Istituti di formazione;
- Osservatorio permanente per la prevenzione del disagio psicologico

- Conferenze informative a cura degli Ufficiali medici, avvalendosi del supporto di sistemi audiovisivi, orientate a sensibilizzare il personale di leva alle tematiche dell'educazione alla salute con particolare riguardo ai rischi connessi all'abuso di alcool, tabacco ed ai comportamenti che espongono al contagio da virus HIV
- Implementazione di banche dati sui casi di consumo di sostanze stupefacenti, finalizzata a monitorizzare alcuni aspetti del fenomeno ed ad indirizzare adeguatamente le strategie preventive.

Inoltre, viene effettuata una campagna di prevenzione su alcuni fenomeni di disagio sociale che interessano molti giovani come l'uso di stupefacenti o di alcool e l'AIDS. Per quanto riguarda, in particolare, il fenomeno dell'AIDS sono stati adottati specifici provvedimenti di natura preventiva ed igienico sanitaria, unitamente ad una campagna di informazione, che ha previsto la diffusione di materiale divulgativo.

e. Livello qualitativo dei coscritti e problemi di prima ambientazione.

(1) Anche nel 2000 il livello qualitativo generale dei militari di leva non si è rivelato ottimale, specie per quanto attiene al profilo psico-fisico. Le cause vanno individuate nel progressivo calo demografico e, in particolare, nel servizio ausiliario che sottrae alle Forze Armate giovani dotati di un ottimo profilo fisico-psichico-attitudinale e di un livello culturale elevato.

E' auspicabile che a tale inconveniente si possa ovviare mediante la gestione unitaria della "leva" che troverà pratica attuazione secondo quanto previsto dal decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, discendente dalla legge sul servizio militare professionale.

Per quanto concerne il servizio militare di leva come ausiliario nelle Forze di Polizia, nonostante l'ipotesi di graduale riduzione del contingente ausiliario (20.500 un. nel 1997, 17.500 un. nel 1998, 15.000 un. nel 1999 e 12.500 un. per gli anni successivi) sancita dalla legge n. 662 del 1996 (articolo 1, comma 115), si è, invece, assistito ad una controtendenza per la quale si è registrata un'ulteriore assegnazione di n. 3.000 ausiliari nel 1998 e di 2.000 ausiliari nel 1999, per un contingente complessivo per il 2000 di 17.500 unità.

In tale quadro, pertanto, appare quanto mai opportuna la previsione della legge 14 novembre 2000, n. 331, istitutiva del servizio militare professionale, per la quale i contingenti ausiliari verranno determinati in funzione della progressiva contrazione del contingente di giovani da chiamare alle armi.

Diversamente, il livello medio di scolarizzazione dei militari alle armi (Allegato I) può essere giudicato positivamente. Con riferimento ai livelli di scolarità più elevati (Laurea – Diploma) si è infatti registrata una percentuale media del 56,6% con un aumento medio di 11 punti rispetto al 1999. In particolare, nel dettaglio si sono registrati i seguenti livelli: Esercito 50,9% (+11 punti rispetto al 1999), Marina 62,8% (+7,5 punti rispetto al 1999), Aeronautica 56,25% (+14,7 punti rispetto al 1999).

(2) Il primo impatto con il Centro di Addestramento è senza dubbio un momento cruciale: è durante tale fase che si creano le premesse per un progressivo ambientamento del giovane, i cui eventuali disagi generalmente sono da attribuire a cause esterne pregresse.

In sostanza, la regionalizzazione, pur contribuendo a far superare le difficoltà di primo ambientamento stante la possibilità per il giovane di mantenere frequentemente i contatti con la famiglia, talvolta può far

disinteressare il giovane alla vita militare, distogliendolo da tutte le forme partecipative che la caratterizzano. Malgrado ciò, rimane costante l'attenzione, a scopo preventivo, degli organi preposti verso quei soggetti che manifestino stati di malessere e/o disagio.

f. Qualificazione professionale

Sulla base di un "protocollo d'intesa" stipulato tra il Ministero della Difesa ed il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, nel corso del 2000 è proseguito il progetto "Euroformazione", iniziato nel 1998, rivolto ai militari di leva ed in ferma breve e finanziato con i fondi strutturali della Comunità Europea. Tale programma ha costituito un'evoluzione del precedente progetto di "alfabetizzazione informatica" ed ha coinvolto numerosi Enti delle Forze Armate, presso ciascuno dei quali sono state realizzate aule multimediali per lo svolgimento di corsi di alfabetizzazione informatica – ivi compresa l'utilizzazione di "Internet" - d'inglese e di imprenditoria. L'iniziativa ha suscitato grande interesse sia nei militari di leva sia nei volontari in ferma breve. E', inoltre, proseguita l'esperienza dei corsi di formazione patrocinata dalle Amministrazioni Locali per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani che hanno ultimato il servizio di leva.

In sintesi, le Forze Armate, pur dovendo affrontare le difficoltà derivanti dalla regionalizzazione e conciliare le esigenze di servizio con la durata dei corsi, in un periodo di leva ridotto a 10 mesi hanno sempre garantito, in ogni caso, il massimo supporto ai militari frequentatori dei corsi in argomento.

Nel 2000, per quanto riguarda l'Esercito, hanno avuto svolgimento:

- 603 corsi di inglese, per un totale di 7.098 partecipanti;
- 738 corsi di alfabetizzazione informatica, seguiti da 8.948 frequentatori;
- 378 corsi di imprenditorialità, seguiti da 10.535 frequentatori.

I volontari in ferma breve hanno aumentato la permanenza presso le scuole di specializzazione di 3 settimane, ai fini della frequenza (112 ore) del 1° modulo di Inglese.

In tale quadro anche la Marina e l'Aeronautica hanno dimostrato stessa spinta ed incisività, visto l'interesse palesato dai giovani per alcuni progetti avviati nell'ambito della "Euroformazione". In particolare per quanto concerne la Marina:

- durante il periodo di formazione presso i Maricentro, una consistente aliquota di personale di leva e VFB/VFA ha frequentato i seguenti moduli formativi:
 - imprenditoria giovanile (solo per il personale di leva): svolti n. 95 corsi suddivisi in n.3 moduli ai quali hanno partecipato complessivamente n. 6231 allievi;
 - lingua inglese
 - informatica.
- a cura dei Comandi Periferici e dei Centri di Formazione/Reclutamento, si sono svolti n.284 corsi (suddivisi in corsi di formazione basici ad indirizzo informatico e per la conoscenza della lingua inglese), ai quali hanno partecipato n.3.093 militari di leva e VFB/VFA.

Sono stati, inoltre, organizzati a Roma ed Augusta n. 15 corsi sull'imprenditorialità giovanile, che hanno registrato l'adesione di 332 militari.

Per quanto riguarda l'Aeronautica il personale maggiormente qualificato, in vista di un futuro inserimento nel mondo del lavoro, è risultato quello impiegato in qualità di "automobilista" e "telefonista"/telescrittentista".